

MARCHE

di Giulia Alberti

Estratto da *La pittura italiana nella Fototeca Zeri*, a cura di Anna Ottani Cavina, Torino 2011

Sulla scia delle ricerche di Roberto Longhi volte alla riscoperta delle aree minori e degli artisti anonimi o poco conosciuti, gli scritti di Federico Zeri sull'arte marchigiana rappresentano un punto di partenza cruciale per la rinascita degli studi su questa scuola.

Dal 1948, anno in cui pubblica i primi contributi, Zeri dedica alle Marche pagine ancora oggi insuperate per intuizioni stilistiche, nuove attribuzioni e metodo critico.

Per il Trecento Zeri indaga gli influssi della cultura giottesca riminese sull'arte marchigiana e ipotizza «un'origine in chiave puramente riminese» anche per l'anonimo Maestro di Campodónico, artista che lo studioso considera «sullo stesso piano di quei cinque o sei autentici geni della generazione fra il 1320 e il 1350» (ZERI 1963, p. 46).

Gli interventi sul Maestro dell'Incoronazione di Urbino, Allegretto Nuzi e Carlo da Camerino (ora identificato con Olivuccio di Ceccarello) confermano questa sua predilezione per lo studio di personalità artistiche ancora sfuggenti.

Ma è a quella «serie di piccole scuole locali, ognuna con i suoi artisti, e con precisa fisionomia di stile e cultura» che contraddistinguono l'arte marchigiana del Quattrocento, che Zeri dedica i suoi contributi più significativi, a cominciare dal saggio sul Maestro delle Tavole Barberini (ZERI 1961b).

Mirabile sintesi del *modus operandi* dello studioso, il suo saggio ricostruisce con un'indagine minuziosa, quasi una eccezionale *detective story*, le vicende di un artista, all'origine misterioso e inesistente, che svela a poco a poco la sua identità.

Benché l'identificazione con Giovanni Angelo d'Antonio debba essere rivista a favore di Fra' Carnevale, il saggio mantiene inalterato il suo valore per l'indagine di quei complessi intrecci figurativi che legano l'arte marchigiana e artisti come Giovanni Boccati e Girolamo di Giovanni alle esperienze fiorentine e padovane (ZERI 2000).

In traluce affiora anche l'interesse di Zeri – che culminerà nel saggio *Rinascimento e Pseudo-Rinascimento* (1983) – per quelle personalità artistiche «eccentriche» che sperimentano in chiave anticlassica i modelli rinascimentali fiorentini: da Gentile da Fabriano a Carlo Crivelli e Nicola di Maestro Antonio di Ancona, fino alla «sortita anticlassica» di Cola dell'Amatrice.

Carlo Crivelli, personalità di primo piano della corrente «adriatica» di cui lo studioso definisce i confini geografici (dalla Dalmazia fino alle isole Tremiti, passando per Ancona) e stilistici (a partire dalla Padova di Squarcione e soprattutto di Donatello), è anche uno degli artisti su cui esercita la sua capacità di individuare e ricostruire polittici e grandi complessi smembrati.

Grazie alla proverbiale memoria visiva, supportata dalla straordinaria documentazione fotografica della sua fototeca, e grazie alla conoscenza dei dati tecnici e materiali delle opere d'arte, Zeri identifica ad esempio gli scomparti del polittico di Porto S. Giorgio (di cui realizza anche un *collage* fotografico) e individua gli elementi della predella dell'«Incoronazione della Vergine» della Pinacoteca nazionale di Brera (ZERI 1950 e 1961a).

Gli studi di Zeri trovano piena corrispondenza nell'organizzazione della sua fototeca: oltre 3.600 fotografie documentano infatti in modo pressoché completo l'arte marchigiana del Trecento e del Quattrocento.

All'inizio del Cinquecento la conquista dei territori marchigiani da parte dello Stato della Chiesa determina la scomparsa delle signorie locali. Le Marche diventano terra di confine e perdono il loro ruolo di primo piano nella storia dell'arte italiana dei secoli successivi.

Gli artisti marchigiani (come Federico Barocci, Andrea Lilli e poi il Sassoferrato, Giovanni Francesco Guerrieri, Carlo Maratta e altri) abbandonano la terra d'origine, attratti da maggiori occasioni di guadagno e dai fasti della capitale pontificia. Nelle Marche, invece, «le opere sono di importazione se non eseguite da artisti di passaggio, provenienti da Venezia (Lorenzo Lotto, Antonio da Solaro), dalla Toscana (Signorelli) o dall'Umbria (Eusebio da San Giorgio, Bernardino di Mariotto)» (ZERI 1982, p. 192).

Pochi sono gli interventi di Zeri sull'arte marchigiana dal Cinquecento in poi, ma costanti rimangono l'attenzione e la presenza sul territorio; soprattutto dopo il terremoto del 1997 quando, muovendosi con difficoltà tra le macerie dei piccoli centri devastati dal sisma, noterà con rammarico «un fatto di allarmante gravità, una sorta di selezione dei Beni Culturali, nella quale il territorio, abbandonato a se stesso, viene sacrificato privilegiando i grandi centri artistici» (CRISCENTI 1998, p. 13).

Bibliografia

ZERI 1950

F. ZERI, *A lunette above Crivelli's «St Peter and St Paul»*, in «The Burlington Magazine», XCII, 568, luglio 1950, pp. 197-198 (ried. in *Giorno per giorno nella pittura*, Torino 1992, pp. 155-156 e in *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000, pp. 200-202).

ZERI 1961a

F. ZERI, *Cinque schede per Carlo Crivelli*, in «Arte Antica e Moderna», 13-16, gennaio-dicembre 1961, pp. 158-176 (ried. in *Giorno per giorno nella pittura*, Torino 1992, pp. 157-170 e in *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000, pp. 203-232).

ZERI 1961b

F. ZERI, *Due dipinti, la filologia e un nome. Il Maestro delle Tavole Barberini*, Torino 1961 (2a ed., Milano 1995 e ried. in *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000, pp. 132-197).

ZERI 1963

F. ZERI, *Un «unicum» su tavola del Maestro di Campodónico*, in «Bollettino d'Arte», XLVIII, 4, ottobre-dicembre 1963, pp. 325-331 (ried. in *Giorno per giorno nella pittura*, Torino 1992, pp. 31-36 e in *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000, pp. 41-49).

ZERI 1982

F. ZERI, *Lorenzo Lotto e il ciclone Borgia*, in *Mai di traverso*, Milano 1982, pp. 190-193 (ried. in *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000, pp. 268-271).

ZERI 1983

F. ZERI, *Rinascimento e Pseudo-Rinascimento*, in *Storia dell'arte italiana. II. Dal Medioevo al Novecento. I. Dal Medioevo al Quattrocento*, Torino 1983, pp. 543-572.

CRISCENTI 1998

N. CRISCENTI, *In viaggio con Federico Zeri nel paesaggio umbro-marchigiano*, in *Il paesaggio nella pittura umbro-marchigiana tra Cinquecento e Ottocento*, catalogo della mostra (Torino, 18 novembre 1998 – 14 gennaio 1999), progetto di F. Zeri, a cura di A. G. de Marchi, Torino 1998, pp. 11-15.

ZERI 2000

F. ZERI, *Diario marchigiano 1948-1988*, Torino 2000.